

E' Nicolò Raineri l'autore del cippo itinerario

"1827. Nel cominciamento dello stradone di Mezzomonreale fu eretta una colonna milliatica sul disegno dell'Arch. Raineri." Così scrive Agostino Gallo nel suo *Opere Pubbliche fatte in Palermo dal 1778 fino al 1832*,¹ attribuendo la paternità del cippo itinerario a Don Nicolò Raineri, figlio di Pietro (senior) morto nel 1816, e padre di Pietro (junior) che inizierà a lavorare con lui nel 1830.

I tre Raineri sono quasi una dinastia di architetti comunali che si trasmettono la carica di padre in figlio come era possibile a quei tempi, attraverso un meccanismo non legalizzato ma largamente tollerato, che consentiva di associarsi l'architetto più giovane come coadiutore a titolo gratuito, affinché poi potesse chiedere di subentrare al momento che il genitore decedeva o rinunciava alla carica. Così aveva iniziato la carriera il padre Pietro subentrando allo zio Nicolò Palma nel 1779, così farà il nostro Nicolò sostituendo il padre nel 1815.

Rimarrà in carica sino al 1854, occupandosi della costruzione di strade e ponti, del progetto della Real Casa dei Matti, della trasformazione della Chiesa di Sant'Antonio Abate dopo il crollo subito a causa del terremoto; redigerà una relazione sull'acquedotto di Palermo, curerà le celebrazioni funebri in onore della Regina Maria Cristina (1836) insieme a Francesco Saverio Cavallari; a lui è attribuito anche il rifacimento del giardino di Palazzo Reale già a suo tempo progettato da Salvatore Attinelli e quello della villa "Leopoldo" insieme a Nicolò Puglia (1834).²

Agostino Gallo gli attribuisce inoltre un intervento sul Palazzo Comunale ed uno sulle mura delle Cative; scrive infatti nel



manoscritto già citato: "Dopo il tremuoto del 1823 fu ristorata la casa Pretoria, costruitavi un'infame scala ed erettovi un vestibolo discordante dall'ordine interno dell'edificio dall'Arch. Raineri."³ e ancora: "1823, fu spianato il passaggio superiore delle mura delle Cative e fattovi un giardino pensile, e decorato di statue, vasi e sedili per opera dell'Architetto Raineri".

Nel 1828 redige una serie di relazioni sullo stato delle case colpite dal terremoto insieme al capo mastro Furceri Martines, per conto del Pretore di Palermo Principe di Comitini,⁴ mentre è documentata una sua perizia per lavori nella Chiesa di San Francesco d'Assisi a seguito dei danni del terremoto.⁵ Nel 1825 progetta il drenaggio delle acque che ristagnano nel Piano di Santa Teresa (odierna Piazza Indipendenza) per gli scarichi della fontana,⁶ e dell'abbeveratoio che esiste innanzi al quartiere della Cavalleria.⁷ Sappiamo inoltre che si occupò del Monastero di Montevergini dal 1828 fino al 1841.⁸

Ebbe dunque una vita professionale intensa e varia, spaziando in tutti i settori

1. Manoscritto presso Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, XV H 20 1 fg. 175

2. vedi Maria Clara Ruggieri Tricoli in Luigi Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, Architettura, Palermo 1993

3. ne troviamo conferma nella corrispondenza del 25 Settembre 1824 tra il pretore di Palermo e l'Intendente duca di Sommatino in Archivio di Stato di Palermo, Intendenza di Palermo b. 883

4. Archivio di Stato di Palermo, Intendenza di Palermo b.832

5. Archivio di Stato di Palermo, fondo San Francesco d'Assisi, vol 2 bis, fg. non numerato

6. fontana della Sirena del 1583, collocata nel piano di Santa Teresa intorno al 1820, andata distrutta durante i moti del '48

7. Archivio di Stato di Palermo, Intendenza di Palermo b. 832, fg.27

8. Giovanni Cardamone, *Un cantiere palermitano dell'età barocca: la chiesa di Santa Maria di Montevergini*, Palermo 1991

9. Maria Clara Ruggieri Tricoli, *I giochi di Issione*, Palermo 1990

10. Teresa Augello, Rosalba Guarneri Enea, *La Sicilia e i fuochi di gioia*, Palermo 1996



della progettazione poichè come tecnico comunale veniva impiegato dove era necessario; non tralasciò l'esercizio del disegno che esercitò soprattutto nel repertorio destinato alle feste di Santa Rosalia; presso la Galleria Regionale si conservano disegni di carri per il festino⁹ ma anche di macchine per i fuochi artificiali¹⁰ in cui diede dimostrazione di grande padronanza stilistica dal gotico all'esotismo.

Maria Clara Ruggieri Tricoli lo definisce un "architetto dell'immaginario" e ne sottolinea la funzione di trapasso fra la grande spettacolarità settecentesca e l'incipiente gusto del revival, per il suo eclettico



smo e per la contemporanea capacità di essere al passo con la cultura internazionale. E dal repertorio effimero, in particolare da quello funerario, attinge per la realizzazione del cippo di Piazza Indipendenza, piccolo monumento celebrativo ma non trionfalistico dalle proporzioni ben calibrate, il cui bel coperchio di billiemi intagliato ricorda nella concezione il coronamento del catafalco per il Principe Raffaele Bonanno di un disegno di Emmanuele Palazzotto del 1826, che verrà nuovamente ripreso dal Palazzotto medesimo nel catafalco per il cardinale Gravina del 1830¹¹ ma mentre in questi ultimi il frontone arcato e le antefisse angolari sono decorate da motivi egizi o classici, il nostro riporta al centro i gigli francesi del casato Borbonico ed ai quattro angoli l'aquila emblema della municipalità. La decorazione basamentale è sobria e garbata, concentrata sul lato nord dove, al di sotto dell'iscrizione che ricorda il Sovrano regnante Francesco I, sta la triquetra, allegoria della Sicilia, entro una ghirlanda con nastri su due cornucopie incrociate traboccanti di frutti. [■]

Il piano di Santa Teresa, non ancora Piazza Indipendenza in una foto di Sommer & Behles intitolata "Palermo 1304-Monreale", 1860 circa. Tratta da *Sicilia Ottocento. Fotografi e Grand Tour*. Edizioni Gente di Fotografia, Palermo 2002

¹¹ Maria Clara Ruggieri Tricoli, *Il "Funeral teatro"*, Palermo 1994, pagg. 220-222